

Sport

Caso Catania
La parola
alla Procura

La disubbidienza della Federcalcio all'ordinanza del Tar è al vaglio della magistratura, mentre sabato sarà esaminato il ricorso del Coni. Pescante scende in campo da mediatore e ribadisce la necessità di un chiarimento legislativo

Il grande tessitore

Pescante che tenta di ricucire lo strappo tra il calcio e la giustizia. Matarrese, sul cui capo pende una possibile azione penale, che si autocommisera presentandosi nel ruolo di vittima. La magistratura fiorentina che entra in scena dopo l'esposto presentato alla cancelleria della Procura da Giuseppe Albenzio, commissario ad acta nominato dal Tar siciliano. Una nuova puntata del caso Catania.

FEDERICO ROSSI

ROMA. È stato lui il protagonista della giornata. Mario Pescante, presidente del Coni, grande tessitore nell'intrecciata vicenda Catania, che rischia di innescare una dura contrapposizione tra l'establishment del calcio e la giustizia ordinaria.

Con grane giudiziarie sospese sul capo sale e pepe di Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio. «Siamo in Federcalcio è venuto qualcuno a chiedere i miei dati anagrafici» ha informato un Matarrese candidato - perché mi vogliono mandare di fronte a un tribunale penale. Se servisse, ne sarei ben lieto. Se qualcuno ha sbagliato deve pagarlo».

In attesa che il Consiglio di giustizia amministrativa, che si riunirà anticipatamente sabato prossimo anziché il 20 ottobre, si pronunci sul ricorso presentato dal Coni contro l'ordinanza del Tar siciliano, Pescante ha cercato di attenuare, di smussare, di ridurre ogni asperità: di mediare, insomma, tra le ragioni del calcio, sostenute con inopinata tracollanza dalla Federcalcio di Antonio Matarrese, e quelle della giustizia amministrativa, pericolosamente neglette nella generale indifferenza.

«Lo sport italiano non il massimo rispetto per il ruolo e le decisioni della magistratura» ha subito voluto rassicura-

re Pescante, ma allo stesso tempo ha il dovere di salvaguardare l'autonomia del proprio ordinamento». Ed è lo stesso Pescante a trarre le conclusioni sconsigliando chi vorrebbe un ordine del giorno sull'argomento, raccomandando moderazione, ma ribadendo la necessità di un provvedimento legislativo che porti chiarezza e certezze nei rapporti tra magistratura ordinaria e ordinamento sportivo.

Un intervento che ha avuto per contrappunto il lamento per una sola voce intonato da Antonio Matarrese. «Non voglio augurare a nessuno di vivere momenti così amari solo per avere fatto il proprio dovere».

In attesa che il Consiglio di giustizia amministrativa, che si riunirà anticipatamente sabato prossimo anziché il 20 ottobre, si pronunci sul ricorso presentato dal Coni contro l'ordinanza del Tar siciliano, Pescante ha cercato di attenuare, di smussare, di ridurre ogni asperità: di mediare, insomma, tra le ragioni del calcio, sostenute con inopinata tracollanza dalla Federcalcio di Antonio Matarrese, e quelle della giustizia amministrativa, pericolosamente neglette nella generale indifferenza.

«Non abbiamo voluto sfidare nessuno» - dichiara un acalorato Matarrese. «Siamo stati sfidati. Quando da Firenze ci ha chiamati la segreteria della lega di C per annunciare che c'erano funzionari della Digos e come se ci fosse stata una invasione di campo. E noi siamo stati compostamente al nostro posto. Siamo stati aggrediti. Non vogliamo fare crociate contro nessuno ma lasciateci fare il nostro dovere».

«Non abbiamo vinto - prosegue con salomonica mestizia il presidente della Fige - in questa storia amara non vincerà nessuno. Siamo stati usati, la Catania che ci hanno fatto vedere domenica in Tv non è la vera Catania, non è possibile. Siamo stati offesi e mortificati e non si possono riferire i dialoghi che ci sono stati. Se qualcuno ha sbagliato deve pagarlo».

La «visita» in Federcalcio è giunta dopo l'iniziativa annunciata ieri da Vincenzo Zingales sul caso. Il presidente della terza sezione del Tar di Sicilia infatti aveva confermato di avere depositato presso il procuratore capo della Repubblica di Catania, Gabriele Alicata, denunce «su ipotesi di reato che concernono gli articoli 328 e 650 e per tutte le altre ipotesi di reato ravvisabili in ordine alla mancata esecuzione di quanto espressamente disposto con l'ordinanza 929 del 29 settembre del 1993» - vale a dire il reinserimento del Catania calcio nel girone B della serie C1 con conseguente modifica del calendario del campionato.

«Il presidente della serie C spiega la sua politica «Antiregolamentare un campionato a 19 squadre»

Abete, andamento lento «Massimino può attendere»

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. La disputa tra il Catania di Angelo Massimino e gli organi calcistici è iniziata nel 1991 e ne passerà ancora del tempo prima che arrivi a conclusione. Ieri, in una conferenza stampa il presidente della Lega calcio della serie C/1 Giancarlo Abete ha tenuto a precisare che «l'ordinanza del Tar della scorsa settimana è solo di natura cautelativa e che l'esame di merito non è stato ancora affrontato» aggiungendo che «Siamo ben lungi da una soluzione definitiva». Ci troviamo quindi ancora nella fase in cui si devono stabilire le paternità delle competenze. Coni, Federcalcio e Lega a braccetto, con al seguito i propri uffici legali, rivendicano il fatto che la giustizia ordinaria (il Tar di Catania quindi) non ha competenza a entrare nel merito di un illecito già sancito dagli organi di giustizia sportiva. Questo in sostanza dovrà decidere il Consiglio di giustizia amministrativa sabato prossimo, non più il 20 ottobre. C'è quindi fretta di chiudere almeno questa puntata della vicenda. Oltretutto, a proposito del merito, la Fige ha presentato un'eccezione

che chiede al Consiglio di Stato (l'ultimo grado del tribunale amministrativo) se il Tar del capoluogo siciliano abbia titolo per pronunciarsi sulla vicenda o se invece non sia di competenza di quello del Lazio. I tempi? Un mese e mezzo.

La Lega di C/1 comunque fa corpo unico con Federcalcio e Coni e Abete ha apertamente difeso le scelte di questi giorni (che sono costate a Matarrese e compagni la denuncia del presidente del Tar di Catania Zingales per istigazione a delinquere), dicendo che la Lega si è «trovata nell'impossibilità d'eseguire l'ordinanza del Tar, perché era impensabile aggiungere una squadra all'Home». Ciò avrebbe comportato l'aumento del numero delle retrocessioni e, nel caso, «chi avrebbe pagato i danni alla squadra che, a causa della riammissione del Catania, si sarebbe ritrovata nella serie inferiore? E inoltre Abete ha aggiunto: «e come avremmo dovuto comportarci con Messina e Casale alle quali non abbiamo concesso l'ammissione al campionato?»

La situazione per ora è bloccata, oltre che intricata. La decisione di sabato prossimo, qualunque essa sia (di riammissione o meno del Catania al campionato), sarebbe comunque vincolata dalla decisione del Consiglio di Stato che dovrà stabilire le competenze territoriali del Tar di Lazio e Sicilia. Insomma, il Catania e il suo presidente Massimino possono attendere. Per i prossimi due mesi circa la squadra etnea rimarrà fuori dalla C/1, poi si vedrà. Tra l'altro Abete si è detto fiducioso nelle prossime sentenze precisando che «Il Tar non può contestare dati che sono oggettivi, il Catania aveva un deficit accertato di sei miliardi».

«Ancora problemi per la Lazio, Paul Gascoigne si è nuovamente infortunato in allenamento ricadendo dopo un colpo di testa. La diagnosi è di «trauma distorsivo al ginocchio sinistro». E comunque certo che, stasera in Coppa Italia contro l'Avellino, non scenderà in campo. Finora Gasca in campionato ha giocato soltanto tre volte: contro Foggia, Cremonese ed Inter (in tutto due punti per il club di Cragnotti)».

«L'accusa dei magistrati al calcio «Leggi violate»

ROMA. L'Associazione Nazionale Magistrati Amministrativi è di nuovo intervenuta (lo aveva già fatto sabato scorso) in merito al caso Catania. Lo ha fatto con un comunicato nel quale parla di «gravi responsabilità della Federcalcio». «Attorno alla vicenda del ricorso della società Catania alla giustizia amministrativa - è scritto nella nota - si è impropriamente parlato di conflitto tra giustizia ordinaria e giustizia sportiva. Tale conflitto, a parere dell'Anma, non si è verificato nel caso specifico. Infatti la società Catania, ritenendo di non poter tutelare altrimenti la propria posizione, ha deciso di rivolgersi al giudice amministrativo, il Tar di Catania, che ha accolto il suo ricorso, ordinando la riammissione e al rimpasto del calendario di calcio del girone B». «Ciò che non è ammesso, e non dovrebbe essere tollerato in uno Stato di diritto - continua il comunicato - è che i vertici di un ente pubblico, quale è il Coni, pensino di non essere soggetti anch'essi al rispetto delle leggi ed alle decisioni della magistratura ed inclino apertamente a non tenerne conto e, di fatto, le violino. Questo comportamento deve essere severamente condannato perché, opponendo un palese e ben pubblicizzato rifiuto al rispetto dei provvedimenti della magistratura, si creano le condizioni per uno scollamento tra cittadini e giustizia i cui effetti non possono essere appieno valutati, ma, certamente, debbono essere temuti».



Mario Pescante, presidente del Coni

La crisi. In casa giallorossa dopo la sconfitta casalinga con la Cremonese la situazione si fa pesante. I tifosi contestano la società e la squadra: i giocatori bloccati nel centro sportivo fino a tarda sera

Roma caos, assediato Fort Trigoria

- OGGI ORE 20.30**
- MILAN-VICENZA.....Braschi di Prato
 - PIACENZA-TERUGIA.....Franceschini di Bari
 - COSENZA-ATLANTIA.....Brignoccoli di Ancona
 - ASCOLI-TORINO.....Bettini di Padova
 - NAPOLI-ANCONA.....Dinelli di Lucca
 - LAZIO-AVELLINO.....Lana di Torino
 - FIORENTINA-REGGIANA.....Bazzoli di Merano
 - JUVENTUS-VEENZA.....Fucci di Salerno
 - PARMA-PALERMO.....Borriello di Mantova
 - BRESCIA-CREMONESE.....Luci di Firenze (campo neutro Reggio Emilia)
 - CAGLIARI-CESENA.....Arena di Ercolano
 - FOGGIA-TRIESTINA.....Treossi di Forlì
 - SAMPDORIA-PISA.....Stafogio di Pesaro
 - UDINESE-LECCE.....Cinciripini di Ascoli
 - LUCCHESI-INTER.....Quartuccio di T. Annunziata
- DOMANI ORE 20.30**
- PADOVA-ROMA (Raitre).....Amendola di Messina
- Le partite di ritorno si giocheranno il 27 ottobre.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. La mattanza di Mosca? Roba di un altro pianeta. A Calciodandia basta poco per scendere in piazza: qualche sconfitta, tifare per una squadra mediocre, trovare dirigenti che non sono disposti ad accettare i ricatti. Accade ed è accaduto ieri alla Roma dove, annunciata dal tam tam di alcune radio fiancheggiatrici del tifoso bollente, è andata in scena la prima contestazione dell'era Mezzaroma-Sensi. Cabaret di terzo ordine, dietro al quale si intravista la scrupolosa regia dei capi-popolo nostalgici del presidente-bancarottiere.

Regina Coeli, Mitico. Tre ore di assedio, i giocatori rintanati a Fort Trigoria fino alle 19, cento-cinquanta anime del popolo giallorosso e un discreto numero di carabinieri e poliziotti. Slogan contro tutti i giocatori, applausi solo per Giannini (ma il Principe era in permesso) e Garzya. E Mazzzone? Per lui, cor di sostegno, ma il tecnico giallorosso appare in difficoltà. Pallido e nervoso, rivolto ai cronisti ha detto: «Che bel gioco, vi divertevo?». Non si è divertito nessuno, garantito.

Dietro ai moti del popolo giallorosso non c'è però solo la delusione per le quattro sconfitte in campionato e una classifica allarmante che fa intravedere i fantasmi della serie B. C'è, soprattutto, una storia di rapporti poco chiari tra il club e i capi-ultra. Il 22 settembre scorso ci sarebbe dovuto essere un incontro, nel quale i leader del filo contavano di presentare un pacchetto di richieste: un dirigente di riferimento, un centro sociale e, pare, la gestione di un pacchetto di standard di biglietti. La riunione è saltata e non appena si è presentata l'occasione, i capipopolo hanno presentato il conto. Una dimostrazione di forza che suona come avvertimento, la solita sceneggiata che scandisce da anni la vita della Roma e alla quale sono Ottavio Bianchi aveva saputo dire di no.

Ecco allora gli insulti per Franco Sensi, co-partner della Roma, e gli applausi per Moggi, il «consulente tecnico» che rappresenta l'altra co-proprietà, quella dei Mezzaroma. L'ex-manager del Torino non ha perso la battuta: si è avvicinato ai cancelli e ha dialogato con i «dimostranti». Come lui, ma ormai erano le 19 e erano rimaste poche anime, ha fatto Lanna. Gli altri giocatori hanno seguito dietro le finestre la sceneggiata, ma non si sono fatti vedere.

Allenamenti in vista per la serie A con due eccezioni: Udine e Firenze

Ciclismo. Oggi si corre la Milano-Torino, domani il Giro del Piemonte: cercasi volontari per la vittoria



Claudio Chiappucci

DARIO CECCARELLI

MILANO. Andiamo bene. Già per tradizione sono le corse dell'autunno, dell'asfalto viscido, delle foglie morte. Poi con questa pioggia fantozziana che martella l'Italia rischia di trasformarsi in una nuova versione dei giochi senza frontiere. Chi resta in piedi, vince. Tutti i mezzi sono leciti.

«Stop, fine del discorso. Questo è un autunno triste per noi ci si lascia trascinare dalle malinconie di Bugno vien voglia di buttarsi giù dal ponte del Ticino, proprio da dove passa la Milano-Torino. Ritornando alla corsa, tra gli stranieri troviamo un nome particolarmente accreditato, e cioè quello dello svizzero Pascal Richard, svizzero dell'Ariostea. Tra i vip stranieri è sicuramente il più pimpante. Anche perché ormai sono tutti alla frutta come i nostri. Difatti mancheranno i grandi protagonisti dell'estate come Indurain e Rominger, ormai largamente appagati dai successi raccolti durante la stagione. Nel complesso risultano iscritte 23 formazioni, le nostre squadre sono presenti al completo con l'eccezione di Argentin e Casiani che già da tempo hanno appeso la bici al chiodo. Tra gli altri favoriti Furlan, Sciandri, Alcalá, Maassen, Cormillet. Da segnalare anche il forfait di Ghirrotto e Perini, ormai al luccino dopo aver partecipato

- OGGI ORE 20.30**
- Scoglio al Pescara. Da ieri è il nuovo tecnico del club abruzzese. Prende il posto della coppia Corbelli-Zucchini, licenziati lunedì. Ha firmato il contratto per un anno.
 - No Brollin. I contravanti svedesi in forza al Parma non scenderà in campo contro la Finlandia. «Sono fuori forma».
 - Sede spostata. La partita di andata di Coppa delle Coppe in programma il 20 ottobre fra il Maccafi e il Parma non sarà giocata a Tel Aviv ma ad Haifa.
 - Soldi nel cassetto. Il comitato organizzatore della candidatura di Pechino per le Olimpiadi del 2000 ha annunciato che il denaro offerto dalla popolazione (otto miliardi) sarà lasciato in banca ed utilizzato quando si deciderà di rientrare la sfida per ospitare i Giochi.
 - Eurobasket. Questo il programma delle squadre italiane impegnate oggi: Euroclub, Clear-Bellinzona e Benetton-Usk Praga. Coppa Korac: Stefanel-Neuchatel e Viola-Miklavz.
 - Doping. La Fedemuto polacca ha squalificato per due anni Alicja Pezack risultata positiva ad un controllo antidoping.
 - Tennis. La finale di Coppa Davis che dal 3 al 5 dicembre opporrà la Germania all'Australia si svolgerà a Dusseldorf.
 - Scacchi. È finita patita la 15ª partita fra Gari Kasparov e Nigel Short per l'assegnazione del primo titolo mondiale Pca.
 - Volley in tv. La Legapallavolo ha scelto i prossimi anticipi tv. Sabato 9. Ravenna-Milan volley; domenica 10 Sisley-Davtona; sabato 16 Petrarca-Sisley; domenica 17 Maxico-Oravenna; sabato 23 Sidi-Gabeca; domenica 24 Sisley-Milan.
 - Capoblanco, no all'Italia. L'atleta italo-australiano ha rifiutato l'offerta italiana per competere con i colori azzurri alle Olimpiadi di Atlanta (300 milioni, una Ferrari e una casa). La Fidal, ha smentito il costoso ingaggio.
 - Accuse al Marsiglia. Nuova inchiesta sul club francese. A provocarla è stato Eydele, che ha accusato l'ex general manager Bernes di avergli offerto 90 milioni per impegnarsi contro il Nantes. Eydele ha detto anche che Tapie gli ha offerto un uovo ingaggio purché alterasse la sua testimonianza.

ieri, puntuale, è arrivata la risposta della società e dell'allenatore Bagnoli. La prima ha emesso un comunicato, nel quale si dice che al giocatore non è mai stato garantito il ruolo che egli definisce più consona alle sue capacità. «Un giocatore delle sue capacità - dice il comunicato - può giocare in qualsiasi ruolo di centrocampo. Deve soltanto attendere con serenità il momento di mostrarsi tutto il suo valore». Una chiara dichiarazione di incedibilità. Il tecnico, dal suo canto, ha detto che il giocatore deve rimboccarsi le maniche, impegnarsi e guadagnare una maglia sul campo. «Si merita soltanto delle sculacciate a tutte le volte che ha concluso - è bene poi che queste chiacchiere non facciano il giro del mondo. Sono stato calciatore, anche io ho dovuto sudare per conquistare il posto in squadra. Noi abbiamo bisogno di uno come lui. All'Inter non ci sono porte chiuse». Laconico il commento del giocatore: «È cominciata male, è finita peggio. La colpa è solo mia. Ma qui non c'è spazio per me, non c'è mai stato, non ce ne sarà mai. Sono amareggiato, sapevo le difficoltà a cui sarei andato incontro. Ma non pensavo che fossero così grandi».

Caso Dell'Anno Bagnoli «Merita solo sculacciate»

MILANO. In casa Inter, la pace è un optional. Non basta l'assenso di risultati e di gioco a turbare l'ambiente, adesso ci si mettono anche le polemiche. È il tutto a cielo aperto. Non più nelle segrete stanze della Pinetina, ma nei giardini, a tacquini, quelli dei giornalisti, spianati. Così ieri è andata in onda una nuova puntata della «telenovela Dell'Anno». Lunedì, dopo l'esclusione nella partita con il Napoli, Dell'Anno aveva annunciato a tutta voce che ne ha le tasche piene dell'Inter e della panchina. Vuole andare via e subito.